

SOLDI IN GESTIONE PENSIONE & PREVIDENZA

Invecchiare insieme

Le linee di fondi che evolvono man mano che sale l'età del sottoscrittore sono ancora poco diffuse in Italia. Eppure all'estero funzionano

di **Carlo Giuro**

Le linee di fondi pensione disegnate in base al ciclo di vita fanno fatica a decollare in Italia. Nonostante la vivacità del dibattito che, all'indomani della crisi finanziaria, ha animato il settore della previdenza complementare, e pur se fortemente perorate dalle Autorità finanziarie internazionali (Ocse, Eiopa) e nazionali (Covip, Banca d'Italia), le strategie basate sul ciclo di vita sono state adottate da un numero limitato di fondi, prevalentemente ad adesione individuale (fondi aperti e piani individuali di previdenza, i pip). Attingendo a Previdata Mefop al momento vi è un unico fondo pensione negoziale dotato di life cycle, Previmoda.

Con riferimento ai fondi pen-

sione aperti le soluzioni che prevedono tale servizio sono sette per un numero complessivo di comparti life cycle pari a 11. Esistono poi anche fondi pensione aperti che sono dotati invece di comparti data target. Di che si tratta?

Lo schema target date si caratterizza per la definizione di linee di investimento differenziate in funzione di una data presunta di dismissione della posizione come per esempio il pensionamento previsto dell'iscritto. L'allocazione degli attivi della linea decresce di rischiosità quanto più si approssima la data target del comparto, al fine di garantire la necessaria protezione dei rendimenti ottenuti. Il potenziale aderente si iscriverà al comparto più adeguato rispetto al momento in cui prevede di chiudere la posizione. Sul mercato sono tre i fondi pensione dotati di data target (di cui due in collocamento e uno gestito a stock) per un numero complessivo di 11 comparti. I comparti life cycle dei pip sono poi 26 per un numero di

strumenti pari a 15. Sia nel life cycle che nel data target quello che va in ogni però attentamente valutato da parte del risparmiatore è l'orizzonte temporale della propria esigenza.

Nel caso in cui si avesse infatti intenzione di chiedere anticipazioni (75% della posizione individuale dopo otto anni per acquisto e ristrutturazione prima casa, fino al 30% sempre dopo otto anni per qualsiasi altra esigenza) un eventuale impiego di tipo life cycle ad esempio esporrebbe al rischio che il disinvestimento prima della scadenza potrebbe portare a consolidare delle perdite che altrimenti sarebbero ammortizzate nel periodo successivo. La soluzione potrebbe essere allora quella di ripartire il proprio contributo in relazione all'orizzonte temporale potenziale di permanenza su linee diverse. Andrebbe destinato

al life cycle solo la quota pianificata come intangibile fino al pensionamento. Va poi considerata in via precauzionale anche l'eventualità del riscatto, parziale o totale, in caso di inoccupazione (da 12 a 48 mesi per il parziale, oltre i 48 mesi per il totale), escludendo dall'investimento. (riproduzione riservata)



Peso: 29%